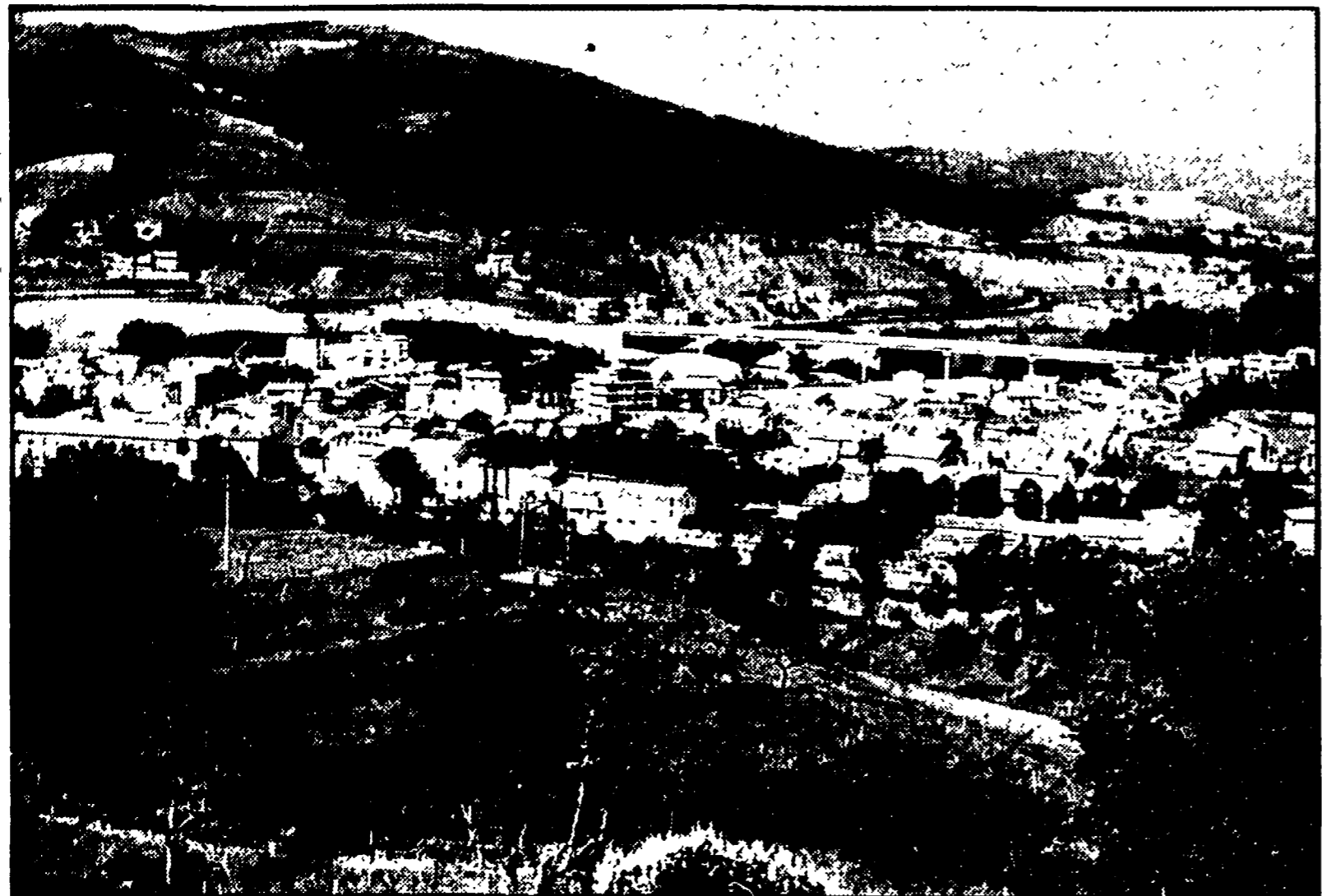


Da un anno Pieve Santo Stefano è retta dalle sinistre

Un cambiamento di rotta nella patria di Fanfani

Vent'anni di amministrazione dc hanno provocato seri guasti nell'economia della vallata - Le realizzazioni e i programmi della giunta - Cinquanta nuovi iscritti al Pci e tra di essi numerose donne e molti giovani



Una veduta di Pieve Santo Stefano. Da un anno la città di Fanfani è governata dalle sinistre

PIEVE S. STEFANO, 7
Domenica, gesticolante e concitato, un dirigente provinciale del Psdi scende dal palco eretto in piazza delle Logge anatemati anticommunisti. Novello Savonarola, tenta di inorridire, alla prospettiva di un regime «d'ammucchiata» (ovvero di un governo di coalizione democratica), uno sparuto gruppo di persone ed una guardia comunale — presente per ovvie ragioni di servizio — che ascoltano con un visibile scetticismo stampato in faccia. Nel frattempo i compagni della Pci distribuiscono volantini sul delitto di Sezze e due tasche di alcuni passanti spunta la testata ripiegata dell'Unità.

Dall'inizio della campagna elettorale, infatti, la sezione comunista di Pieve S. Stefano si è mobilitata per garantire ogni domenica la massima diffusione del giornale in paese e nelle campagne circostanti. E' il nostro, il unico quotidiano politico portato dentro le case: «Il Popolo» — nel paese che diede i natali a Fanfani e per vent'anni è stato roccaforte dello scudocrociato — non arriva neanche all'edicola. A dire il vero ne viene venduta una sola copia, espressamente richiesta dal segretario della nostra sezione. Qui il partito, ad un anno di rinvio, dal 15 giugno, appare più forte e rinnovato. Dei cinquanta nuovi iscritti, molti sono donne, giovani, studenti, professionisti. Una crescita che, hanno voluto dimostrare come e quando il partito comunista sia in grado di accogliere e dar voce alle istanze di rinnovamento che sono partite dalla popolazione della vallata quando, un anno fa, toccò alle forze di sinistra il compito di mutare radicalmente il corso delle cose.

Il dirigente dc che scattava foto

C'era proprio bisogno di un cambiamento di rotta, a Pieve S. Stefano. Questo ininterrottamente per vent'anni dalla Dc: il comune di Pieve è rappresentato nel suo piccolo — ma con grandi e gravi conseguenze — un caso emblematico di cattiva amministrazione, retta all'insegna dei giochi di potere, delle clientele, della discriminazione politica e sociale. Alcuni ricordi di questo passato troppo remoto bruciano ancora nella mente dei comunisti. Tutti si rammentano di quando un locale dirigente democristiano teneva sempre a portata di mano alcune foto scattate ai comizi dei comunisti; e per chi era stato presente non c'era speranza di trovare un lavoro. E la fame di una qualsiasi occupazione è da questi parti un male endemico: proprio su questo la Dc ha basato per anni la propria, clientelare amministrazione.

Dal '50 ad oggi la totale mancanza di interventi per l'agricoltura ha allontanato dalla terra più di tremila persone. Il comune si è progressivamente spopolato; centinaia di famiglie si so-

no trasferite altrove, cercando lavoro nelle grandi fabbriche del nord e nei grossi centri dell'areale. Lo sviluppo industriale si è fermato alla creazione di due aziende che occupano in tutto trecento persone. Sull'unica, vera ricchezza della zona — la foresta — ha gravato per anni l'ipoteca dc-montagnarda e il modo con cui è stata gestita l'azienda autonoma delle foreste demaniali è per la gente del luogo un altro amaro ricordo che l'amministrazione popolare insediata nel 1975 ha fatto ogni cosa per cancellare, con interventi e programmi radicalmente diversi.

Il feudo dell'azienda forestale

Proprio da questa azienda ha preso il via la politica di clientela della Dc locale. Nel dopoguerra un fiduciario di Fanfani, in qualità di ispettore generale delle foreste, venne qui a distribuire i posti di lavoro in base a ben precisi criteri di discriminazione politica; un vero e proprio precursore della dissenata linea liberale e discriminatoria di cui il senatore aretino si è fatto in questi giorni accanito assertore. Quando le competenze in materia di agricoltura sono passate alla regione, mentre l'istituto di silvicoltura ed i vivai sono rimasti allo Stato, che l'amministrazione attraverso il vecchio gruppo dirigente democristiano secondo moduli del tutto spaccati in due, perché la Dc non perdesse questo suo prezioso feudo, c'è oggi in mano alla Regione la gestione della montagna, mentre l'istituto di silvicoltura ed i vivai sono rimasti allo Stato, che l'amministrazione attraverso il vecchio gruppo dirigente democristiano secondo moduli del tutto spaccati in due, perché la Dc non perdesse questo suo prezioso feudo.

A parte l'azienda forestale, altre cose ricordano che il paese è stato legato a Fanfani ed al suo partito, nella chiesa, una teca racchiusa in una pietra raccolta a Gerusalemme nel luogo del martirio di S. Stefano da S.E. onorevole A. Fanfani, ministro degli esteri: «Un Fanfani che a menziona con commozione ed affetto il paese natale». Dinanzi alla scuola elementare per ispirazione del commosso senatore è stato eretto un busto al suo maestro delle elementari, una piazzetta porta il nome della mamma di lui. Ma tra una lapide ed una reliquia, durante le sue «punte» — molto frequenti in passato — a Pieve S. Stefano, l'intramontabile dirigente scudocrociato non ha trovato il modo (forse perché non lo conosce) di insegnare ai suoi fedelissimi a ben amministrare questo comune. Ed i vent'anni di gestione democristiana sono perciò trascorsi all'insegna dell'emigrazione, dell'assoluta carenza di pubblici servizi, della mancanza di qualsiasi intervento per l'agricoltura e lo sviluppo industriale del territorio.

Oggi l'amministrazione di sinistra ha investito le proprie risorse per asfaltare strade e costruire acquedotti;

ha pronto un piano per l'edilizia popolare; è impegnata ad incrementare e favorire la cooperazione tra i lavoratori della terra e delle montagne circostanti. Un impegno primario dell'ente locale è quello di superare l'attuale divisione dei comunisti montani della Valliberina, voluta in passato dai comunisti bianchi di Caprese, Badia Tedalda, Sestimo, chiusi della Verna e Pieve S. Stefano per non perdere — con la costituzione di un unico, efficiente e democratico organismo per la rivitalizzazione della zona montana — quel terreno di privilegi messo insieme in vent'anni di governo locale. L'obiettivo che le due comunità della vallata si pongono oggi è invece quello di arrivare ad una «convergenza di programmi e interventi, per uno sviluppo omogeneo dell'agricoltura e di tutte le attività in esse legate».

Ma soprattutto è cambiato, rispetto al passato, il costume politico. Ci sembrano già lontani i tempi in cui i dirigenti della sezione di bonifica montana si accuocavano a vicenda sulle pubbliche piazze di approfittare per scopi personali del denaro pubblico», ci dice un compagno. «Oggi le sedute ai cittadini e tutti sanno e possono al cittadino di lavoro in base a criteri di merito e non di discriminazione politica». Sull'azienda della diga di Montedoglio, sulla situazione della gente di Madonnafranca (la frazione che sarà sommersa quando si farà l'invaso) sono state tenute assemblee e dibattiti; l'amministrazione comunale ha ricucito le commisioni di lavoro in base a criteri pluralistici: una bella differenza rispetto al passato, quando la politica grezza e discriminatoria della Dc faceva il buco ed il cattivo tempo».

Campagna elettorale senza mordente

Del resto gli stessi democristiani hanno avuto, da un anno a questa parte, ben poche occasioni per votare contro le scelte della nuova amministrazione in seno al consiglio comunale ed è perciò comprensibile che oggi conducano una campagna elettorale senza «mordente». Le pecche, le scorrettezze del passato sono tante: la gente non le ha dimenticate. Vecchi e nuovi dirigenti democristiani «non si parlano»: sono cose, queste, che servono a dare un'altra prova alla gente del posto di quanto la Dc sia un partito profondamente malato.

Un anno di amministrazione onesta e capace non offre comunque appigli ad una campagna elettorale all'insegna del livore anticommunistico. Ma anche se i democristiani, nei pochi giorni che ci separano dal voto, risolvessero a Pieve la linea retriva di Fanfani, non godrebbero davvero di credibilità. I comunisti lo sanno e guardano con fiducia al 20 giugno.

Gabriella Cecchi

Due operai muoiono in una fognatura sepolti da uno smottamento di terra

Le vittime sono: Affricco Seghi, che lascia la moglie e tre figli, e Amatisio Contri — Lavoravano in uno scavo profondo circa quattro metri — Amputata la mano ad un operaio a Prato

Interessanti manifestazioni nel Grossetano

Botta e risposta tra gli elettori e il Pci

Il compagno Di Giulio ha risposto alle domande della popolazione di Castiglione della Pescaia, Sorano, Santa Fiora, Semproniano e Castellazzara

GROSSETO, 7

Vivace incontro del compagno Di Giulio con gli elettori di Castiglione della Pescaia, Sorano, Santa Fiora, Semproniano e Castellazzara: centinaia di cittadini (moltissimi i giovani, le donne e le ragazze) hanno partecipato alle iniziative elettorali sabato e domenica in queste località del Grossetano.

Incentrati sul tema «I cittadini domandano e i comunisti rispondono» gli incontri hanno posto a diretto contatto i cittadini con il nostro partito. Le domande sono state formulate da cittadini di ogni ceto, condizione e matrice politica: da socialisti, da cattolici, repubblicani e socialdemocratici. Ogni assemblea si è prolungata per ore ed ogni quanto i quesiti posti al compagno Di Giulio hanno spaziato su tutta la politica del nostro partito: dalla proposta comunista di un governo di ampia coalizione, al compromesso storico, dal ruolo e dalla funzione di questa divisione di comunisti al Pci, a quello delle forze intermedie e al giudizio sugli extraparlamentari, fino ai temi della collocazione europea e internazionale del paese.

E' stato un intrecciarsi di problematiche che nel corso del colloquio civile e pacato sono state oggetto di chiarificazione soprattutto verso quegli elettori che, per diffidenza «storica» ponevano in dubbio la credibilità della politica del Pci. Nel corso dei dibattiti moltissime sono state le domande concernenti la grave crisi economica e finanziaria del paese e le proposte che i comunisti indicano per superarle.

A tale proposito il compagno Di Giulio, ha ribadito le preoccupazioni del nostro partito per l'attuale situazione economica del paese. Il pericolo più grave — ha proseguito Di Giulio — è che l'inflazione sfugga ad ogni controllo ed assuma proporzioni di gran lunga superiori a quelle conosciute in qualsiasi periodo del dopoguerra. Ciò si rifletterebbe sul tenore di vita dei lavoratori in particolare degli strati meno abbienti della popolazione emarginando ancora più il nostro paese rispetto alla Cee. Essenziale è quindi che dopo il 20 giugno, si possa dar vita in Italia ad un governo di stabilità e di sviluppo economico e sociale, in grado di assicurare il consenso nel paese e nel parlamento.

I governi degli ultimi anni sono stati basati su delle intese tra la Dc e gli altri partiti democratici, i quali tutti, escluso il Pci sono stati chiamati a collaborare con la Dc nella gestione del paese. In questo ambito sono state sperimentate tutte le formule possibili, dal governo centrista, al centrosinistra a governi minoritari. Tutte hanno fallito. Da questo dato bisogna partire per esaminare le prospettive del dopo elezioni. Ora l'unica novità possibile per dare vita ad una direzione governativa diversa da quelle già sperimentate, e che possa contare sulla ampiezza di consensi in sede parlamentare e nel paese che oggi è necessaria, consiste nell'associazione in una maggioranza aperta a tutte le forze democratiche anche il Pci.

Ciò non risolverebbe facilmente i gravi problemi che oggi esistono, ma, ha concluso Di Giulio, sarebbe la premessa indispensabile per evitare i pericoli che ci minacciano.

P. Z.

Domani a Livorno incontro con Galante Garrone

LIVORNO, 7. Organizzato e promosso dal gruppo della sinistra indipendente di Livorno mercoledì 9, alle ore 21, presso la sala de «Il Telegiornale» si svolgerà un incontro-dibattito con l'avvocato Carlo Galante Garrone candidato al Senato come indipendente nelle liste del Pci sul tema «Il ruolo delle forze intellettuali nell'opera di rinnovamento e di rinnovamento dell'Italia».

A Pontedera assemblea aperta al cordifoglio Billeri

PONTEREDERA, 7. Giovedì pomeriggio si terrà a Pontedera all'interno del cordifoglio Billeri un'assemblea aperta con la partecipazione dei comunisti del comprensorio, delle forze politiche, e dei consigli di fabbrica per decidere le iniziative da prendere per respingere i licenziamenti decisi dalla direzione aziendale. I licenziamenti non sono ritenuti giustificati da parte delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche in quanto provocherebbero un grave deterioramento di questa azienda una delle più importanti del settore tessile a Pontedera.

Inoltre sempre per la crisi che travaglia il settore tessile e dell'abbigliamento della zona nel corso della corrente settimana si terrà una riunione del Comitato di Difesa dell'economia della Val d'Era presso il comune di Pontedera.

Una nuova cantina sociale nel Senese

TORRITA DI SIENA, 7. La provincia di Siena potrà godere per la prossima vendemmia, di una nuova cantina sociale. La cantina sociale «Vini Chianti senesi e fiorentini» è stata inaugurata ufficialmente domenica scorsa, durante una cerimonia.

La nuova cantina sociale ha una lunga storia di circa 16 anni. E' infatti dal lontano 1960 che è stata costituita ed oggi conta oltre 400 associati, in larga parte agricoltori diretti di tutta la provincia di Siena. Il costo di questa nuova struttura si aggira intorno ai 600 milioni ed è stata realizzata tramite l'impegno profuso dai dirigenti, dai soci e dagli operai della cooperativa Montemaggio di Montemaggio di Montemaggio, che hanno costruito la cantina a tempo di record. La sua capacità di produzione si aggira intorno ai 30 mila quintali di vino l'anno.

Offerto un paniere di prodotti di largo consumo

INIZIATIVE DELLE COOP A SIENA PER FRONTEGGIARE IL CAROVITA

Il movimento cooperativo opera in 18 comuni della provincia per un totale di 41 punti di vendita - Il problema degli aumenti dei prezzi e delle strutture commerciali affrontato in un dibattito presso la sede dell'Unicoop senese a Torrita

Maresciallo dei CC tenta di impedire a Riparbella la diffusione dell'Unità

PISA, 7. Il maresciallo dei carabinieri Matteo Sposito ha tentato di impedire domenica la diffusione dell'Unità a Riparbella, un centro della provincia di Pisa. Il maresciallo ha diffidato un gruppo di giovani della Pci a diffondere il nostro giornale.

L'illegitimo intervento del maresciallo dei carabinieri è stato fermamente denunciato dalle sezioni del Pci della Dc e del Psi di Riparbella, che hanno diffuso un volantino in cui si denuncia l'intervento come un attacco alla democrazia.

SIENA, 7. Presso la sede sociale dell'Unicoop senese, a Torrita di Siena, si è svolto sabato scorso un incontro dibattito sul tema: «Origine e implicazioni del costo della vita: strutture commerciali della Coop, finanziamenti e costi del denaro, prospettive e condizioni per la distribuzione».

L'Unicoop senese è una cooperativa abbastanza giovane, che si è formata recentemente a questo livello, precisamente nel luglio del 1974, con la fusione dei raggruppamenti Valdichiana, Val d'Arbia e Siena nord-ovest. L'attuale struttura socio-organizzativa della Unicoop senese si articola in un corpo sociale di 7.975 soci, 12 sezioni organizzate con relativo comitato e altre sei in via di costituzione. L'azienda è amministrata da un consiglio di 25 soci il quale ha espresso per la fase elaborativa ed operativa un comitato di cinque amministratori, mentre

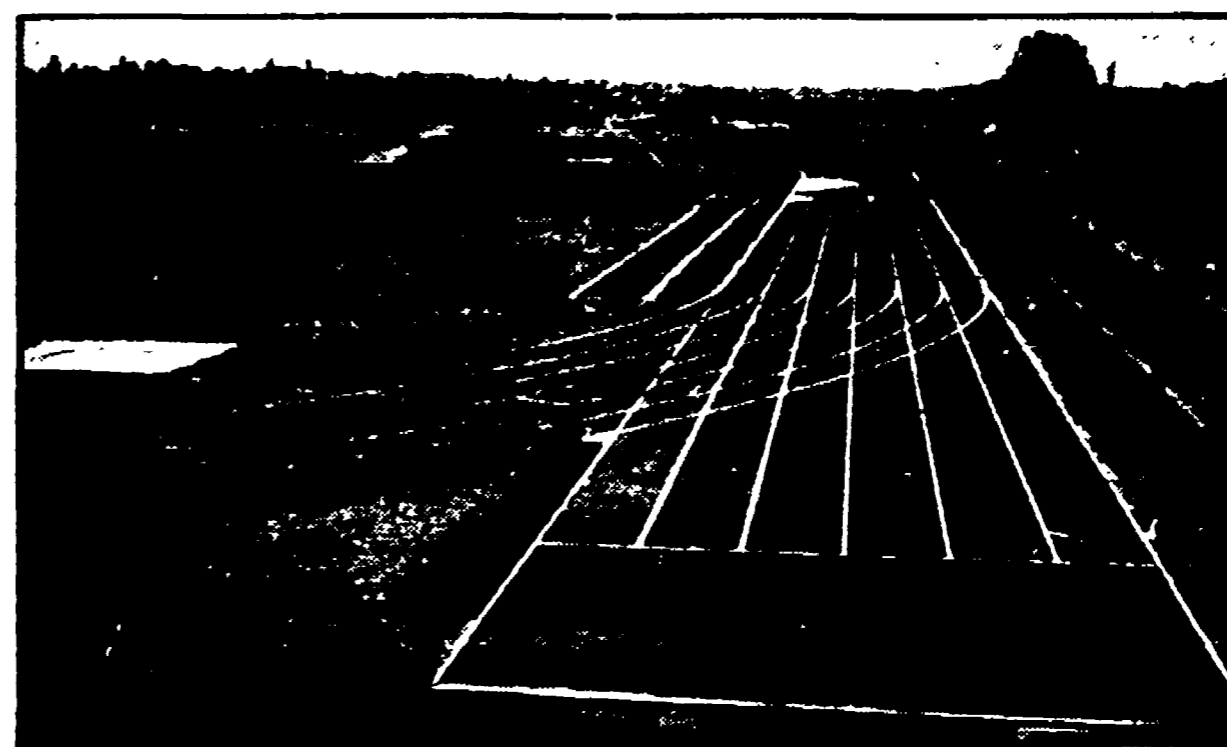
uno statuto sociale ne regola la vita. La Unicoop senese opera in 16 comuni della provincia di Siena, in un comune della provincia di Arezzo, e in altre 15 importanti frazioni per un totale di 41 punti di vendita suddivisi in negozi alimentari, di macelleria e di abbigliamento. Il problema di fondo che affligge tutto il movimento cooperativo nazionale e quindi anche la Unicoop senese è il vertiginoso aumento dei prezzi registrato in questi ultimi mesi e che ha provocato gravi squilibri e pericolosi cedimenti della base acquirente. Ed a questo proposito che la cooperazione sta studiando tutte le forme adatte a livello locale e nazionale. Per far fronte, in un immediato futuro, ai problemi della distribuzione, il movimento cooperativo di Siena, attraverso diverse iniziative rivolte ai consumatori, ai quali offre a prezzi bassi e a volte anche bassissimi, tutti i necessari prodotti di largo e generale consumo e per i quali viene indicata la formazione del costo del singolo prodotto dall'origine alla distribuzione. Su questo principio si è basata l'operazione Conad senese denominata appunto «prezzi a favore» che ha per scopo alcuni obiettivi fondamentali: contribuire ad alleviare, anche se temporaneamente, il peso della vita sulle masse dei consumatori meno abbienti e dimostrare allo stesso tempo analiticamente agli stessi consumatori i meccanismi di costo della distribuzione. Tuttavia queste iniziative non possono che avere un valore limitato e marzale: il problema della distribuzione va affrontato alle radici.

A questo proposito, rispondendo ad una domanda emersa nel corso del dibattito, Burroni ha sottolineato il lavoro che la Unicoop senese sta svolgendo e sta svolgendo nei riguardi della cooperazione agricola, nel settore specifico della zootecnica e dell'approvvigionamento della carne, che incide così pesantemente nella nostra bilancia alimentare. Sono in corso, infatti, contatti con gli allevatori per un rapporto più stretto fra il momento della macellazione della lavorazione e della vendita delle carni nostrane.

Lutto

GROSSETO, 7. E' morta la compagna Fanni Masli, madre del compagno Masli Mendes, presidente della Coop di Ribolla e assessore comunale a Roccaraso. Fanni Mendes, che viveva a Grosseto, è stata sepolta a Roccaraso. In questo momento di così grave lutto giungono le sentite condoglianze della federazione comunista e della redazione del giornale.

Nuovi impianti sportivi a S. Vincenzo



S. VINCENZO, 7. Un notevole complesso di impianti sportivi è stato inaugurato a S. Vincenzo domenica scorsa con una manifestazione sportiva cui hanno partecipato centinaia di atleti.

Malgrado la pesante situazione finanziaria il Comune di S. Vincenzo è riuscito a portare in porto questa come altre significative opere, così da dotare la zona di una sorta di «polmone» di aree sportive-turistiche per la utilizzazione del tempo libero, per la formazione psicofisica dei cittadini. Elementi caratterizzanti la volontà politica della amministrazione sono l'indicazione di utilizzare le strutture non solo per attività sportive, ma in modo partecolare per attività scolastiche, di formazione

Rinnovamento a tavola

AREZZO, 7. In barba al «codice di comportamento» emanato dalla segreteria nazionale democristiana per mettere un freno al forsennato personalismo dei candidati dello scudo crociato, il sen. Bartolomei è stato paracadutato dal collegio del Valdarno in quello di Arezzo — non se l'è sentita di lasciare i suoi fedelissimi senza gratificanti con un festino gastronomico.

E' così che l'intraprendente senatore ha messo insieme circa duecento «rappresentanti» delle varie categorie di operatori (leggi industriali legati al carro dei cui quali ha organizzato una serata conviviale al ristorante «La Tinta», in quel di Montecchi, a due passi dal casello autostradale. Cosa sia avvenuto tra una portata e l'altra non è dato di sapere: il sordo rumore di 200 mandati

bolle in vorace agitazione ha coperto, come un velo di disincanto, la serata d'addio. Il senatore, comunque — ci informa un compiacente quotidiano locale — ha risposto a molte domande, ha spiegato i motivi del suo spostamento di seggio ed ha assicurato gli astanti che gli amici valdarnesi non hanno nulla da temere: la sua paternità professionale si fermerà di certo ai confini del nuovo collegio. Tra un piatto di tagliatelle ed un bicchiere di Chianti il braccio destro di Fanfani ha trovato il tempo anche per soffermarsi sulle prospettive elettorali, mettendole in guardia i commensali sul fatto che la situazione è guardata con un'ottica nazionale e internazionale.

Non ha spiegato, il lungimirante capogruppo dc al Senato, come concilia queste sue iniziative mangerecce con

le direttive ripetutamente impartite dal suo segretario Zaccagnini, che è un «da piorevole degenerazione della competizione elettorale» attraverso «particolarismi e stonatezze», quando per la possibilità nell'opinione pubblica, indeboliscono il prestigio e la credibilità (sic!) del partito. (Il testo completo è sul numero 3830/2 P. UOE che dovrebbe aver ricevuto a domicilio, o, in via subordinata, nel «Popolo» del 23 maggio u.s.).

Il problema non è di secondaria importanza. In apertura della campagna elettorale, il segretario politico della Dc è giustamente preoccupato dall'immagine indecorosa della corsa alle preferenze — dettata ai propri candidati un «codice di comportamento» nell'estremo tentativo di ri-

condurli ad un costume, se non corretto, perlomeno presentabile. «Occorre che i candidati precisati Zaccagnini nelle sue disposizioni — non effettuino erogazioni a sezioni e a comitati, non facciano «parrocchie». «Non sono ammessi — continuava in tono perentorio — pranzi e cene offerte dai candidati a gruppi numerosi di elettori».

Certo, erano altri tempi. Il segretario democristiano si ostinava ad accreditare la tesi di un partito nuovo; Fanfani non andava ancora a caccia di voti fascisti; il sen. Bartolomei doveva accontentarsi di qualche panino. Ma da bravo fanfaniano aveva capito fin dall'inizio che il rinnovamento — specie sotto il profilo gastronomico — non andava preso troppo sul serio.

Franco Rossi